

Città

cronaca@eco.bg.it
www.ecodibergamo.it/cronaca/section/

Artigiani e ospedale Guerra da 20 milioni

In 200 alla Trucca: «Senza i soldi dovuti non molliamo le certificazioni»
Il presidente Lia: denunceremo i Riuniti per la legge sugli appalti

CARMEN TANCREDI

«Perché ci avete fatto lavorare e non ci pagate?». Singolare esercito, quello di ieri, che con questa scritta su decine e decine di magliette ha bloccato, dal primissimo mattino, ogni accesso al nuovo ospedale di Bergamo. Settanta i mezzi messi in campo da imprenditori e personale di aziende (una trentina, chiedono saldi per 20 milioni di euro in totale) che hanno lavorato in subappalto al cantiere del «Papa Giovanni XXIII», in manifestazione «per sensibilizzare l'attenzione di tutti e non per impedire l'apertura del nuovo ospedale, che sta a cuore anche a noi». Chiusi gli accessi dagli svincoli della circoscrizione, lunghe code da Curmasco verso il passaggio a livello e il centro città, via Carducci intasata perché chiuso lo svincolo (dagli agenti della polizia urbana, per evitare ulteriori ingorghi) verso via Martin Luther King.

Mobilitati questura e carabinieri, per evitare tensioni, ma il sit in, con almeno 200 persone in strada fino a mezzogiorno, non ha fatto registrare scontri né tensioni in una battaglia «figurata» tra gli accusatori, le imprese di subappaltatori ancora in credito, rappresentate dall'associazione di categoria Lia, Liberi imprenditori associati, e i grandi «accusati» dai creditori (Azienda ospedaliera Riuniti, Dec spa di Bari, titolare dell'associazione temporanea di impresa per la costruzione del nuovo ospedale e che oggi è in concordato preventivo, e le due consortili, Bergamos e Nob, costituite proprio per i subappalti).

«Funerale» alla Trucca

Il sit in è stato organizzato con tanto di finto funerale davanti all'ingresso del cantiere alla Trucca: bara e candele, a rappresentare le imprese in subappalto che rischiano di morire se non pagate (tra quelle che hanno lavorato al nuovo ospedale già 19 sono finite fallite), e uno striscione «Curate i malati, ammazzate le aziende» corredato da un manichino-operaio appeso per il collo. «Mi devono ancora 500 mila euro - spiega Mario Cuni, bergamasco, che con la sua impresa ha lavorato ai tetti di piastra e torri -. Se non andassi contro la legge, glieli smonterei pezzo per pezzo, quei tetti. Amareggia sapere che rischiamo, tutti noi creditori, di vedere davvero pochi soldi, visto che il concordato preventivo della Dec è fissato al 21% e che l'Azienda ospedaliera rifiuta di anticipare il saldo con la cessione del credito. È ora che

«Se non andassi
contro la legge, salirei
a smontare il tetto che
ho costruito»

ognuno si prenda le sue responsabilità: anche la Regione ci aveva dato assicurazioni, dove sono finiti tutti?».

E Angelo Zucchinalli, bergamasco, che con la sua ditta e un'altra ha lavorato alle tinteggiature aggiunge: «Aspettiamo 800 mila euro, con un totale di 40 dipendenti, e siamo in sofferenza. Sarebbe il caso che da questa situazione emergesse quanto poco sono tutelate le imprese che vantano crediti, sia negli appalti pubblici, sia in quelli privati. Solo in Italia accadono queste cose, si lavora e si rischia di restare senza un soldo. Vanno cambiate le leggi». Da Bolzano è arrivato Paolo Gobbo, che con la sua ditta ha installato le porte tagliafuoco nell'hospital street: «A me devono 250 mila euro: se non mi danno i soldi, io le certificazioni di corretta posa non le mollo, e sanno bene che sono fondamentali, perché senza quei documenti, i vigili del fuoco non possono affatto chiudere le pratiche delle procedure antincendi, né si può procedere con i collaudi, men che meno con l'accreditamento Asl. Ora, o i soldi ce li danno, o io quei certificati non li consegno. E non sono il solo».

E mentre distribuisce volantini agli automobilisti in coda, Giovanni Rottoli, altro imprenditore bergamasco aggiunge: «Sono stato uno dei primi a denunciare quello che stava accadendo: io ho lavorato in subappalto a due ditte bergamasche per la costruzione del bar, con gli arredi. Aspetto ancora 87 mila euro, e le due ditte bergama-

800 mila euro

L'imprenditore bergamasco Zucchinalli ha lavorato alle tinteggiature: «Aspettiamo 800 mila euro, con un totale di 40 dipendenti, e siamo in sofferenza. Sarebbe il caso che da questa situazione emergesse quanto poco sono tutelate le imprese che vantano crediti, sia negli appalti pubblici, sia in quelli privati»

250 mila euro

Gobbo da Bolzano: «Ho installato le porte tagliafuoco nell'hospital street per 250 mila euro. Senza soldi, non rilascio la documentazione che serve ai vigili del fuoco per chiudere le pratiche delle procedure di sicurezza. Così non possono procedere né con i collaudi né con l'accreditamento»



Mario Cuni



Giovanni Rottoli



Paolo Gobbo



Angelo Zucchinalli



Artigiani e impresari protestano davanti al nuovo ospedale FOTO COLLEONI

sche per le quali lavoravo, a loro volta in subappalto, avevano ricevuto l'incarico dall'Ati della concessione (a capo dell'associazione c'è ancora la Dec spa ndr). Io non ho visto un euro, da allora. E sono passati oltre due anni. Se questo ospedale deve essere aperto, lo si apra, certo, ma non passando sulle macerie della

gente onesta: possibile che in questa Italia nessuno paghi per le sue inadempienze?».

Presto altre novità

La Lia, presente al «suo» sit in con i vertici, il presidente Marco Amigoni e il direttore Giorgio Violi, assicurano che la vicenda delle ditte in subappalto non ancora pagate

«Pagamenti: da Roma il danno e la beffa per le nostre imprese»

Il danno e, come da copione, pure la beffa. Il Consiglio dei ministri ha recepito una direttiva dell'Unione europea in tema di pagamenti. Le imprese devono saldare i fornitori entro 30 massimo 60 giorni. La stessa cosa devono fare gli enti locali. Solo per contratti di fornitura, non se invece si tratta di opere

pubbliche. Con questo potenziale scenario: l'impresa che ha vinto un appalto deve pagare i fornitori nell'arco di un mese o due, però deve aspettare fino alle calende greche per essere a sua volta pagata dalle amministrazioni pubbliche strette dal patto di stabilità. Per ora solo quelle con più di 5.000 abitanti. Ma va avanti l'i-

potesi che nel 2013 i vincoli del bilancio vengano estesi anche ai paesi sotto i 5.000.

Il danno e la beffa, si diceva. E lo dice anche Ottorino Bettineschi, presidente dell'Ance bergamasca, l'associazione che riunisce i costruttori edili, categoria tra le più sofferenti. «La crisi ci penalizza e il governo gli dà una mano - dice Bettineschi -. Non è ancora chiaro se nel documento del Consiglio dei ministri i lavori pubblici sono compresi in queste nuove normative che regolano i tempi dei pagamenti. Come Ance nazionale abbiamo chiesto di fare chiarezza e dovremmo avere una risposta nel giro di due/tre giorni. Ma da quel che noi finora abbiamo inteso, sarebbe proprio così. E, in tal ca-



Un manifesto esposto alla Trucca

DOVE C'È ONESTÀ IL PESO È GIUSTO

GOLD₂₀₀₉

RITIRO ORO USATO
PAGAMENTO IN CONTANTI

BERGAMO
Via Borgo Palazzo alla, 8
Via Angelo Maj, 14 - Tel. 035 248.783
Via Cornidoni, 3/A
Via Previtali, 22
Via Zanica
Via Ruggeri da Stabello (zona cinema Alba)

PRESEZZO
Via Vittorio Veneto, 606

MADONE
Via Papa Giovanni XXIII, 45

CURNO
Crocette

OSIO SOTTO
C.so V. Veneto, 9 - Tel. 035 482.4466

DALMINE
Viale Betelli, 24

ALBINO
Zona Portici di fronte alla stazione

PARRE
Via Provinciale, 43

CASAZZA
Via Nazionale, 78/A

ALBANO S. A.
Via Tonale

SERATE
Via Italia, 104

GRUMELLO DEL M.
Via Roma, 17
Tel. 035 449.14.60

ROMANO DI L.
Via Indipendenza, 5

TREVIGLIO
Via Mazzini, 10
Zona Piazza del Popolo
Tel. 0363 41.704